

Dante Alighieri e la "Divina Commedia"



"Dante e il suo poema", affresco di Domenico di Michelino nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze (1465) -(it.wikipedia.org)

Dante nasce a Firenze nel 1265, esiliato dalla sua città per motivi politici nel 1302, morirà esule a Ravenna nel 1321.

Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e di teologia ⁽¹⁾, è unanimemente riconosciuto come il "Padre della lingua italiana

Il "Sommo Poeta", come viene anche chiamato, ha lasciato una grande impronta nella letteratura del suo tempo e di secoli successivi, la sua opera ancora oggi viene letta e tradotta in lingue diverse dall'italiano.

Figlio di un usuraio, l'agiatezza gli permetteva di vivere senza la necessità di lavorare e con le opportunità di dedicarsi alla vita politica e culturale in particolare della sua città, Firenze.

Uomo del suo tempo, il Medioevo ⁽²⁾, è immerso pienamente nell'atmosfera propria dell'epoca.

Strenuo difensore dell'autonomia del comune di Firenze. Guelfo ⁽³⁾ in contrapposizione ai Ghibellini ⁽³⁾, poi Guelfo bianco fazione opposta ai guelfi neri. Si oppone al potere temporale del papato ma mai alla religione che lui ritiene un faro nella condotta della vita dell'umanità.

Alcuni episodi della vita lo marcheranno per sempre. Il più importante, senza dubbio, è l'incontro con Beatrice (il cui vero nome è Bice Portinari) che incontra per la prima volta a nove anni, la rivedrà 9 anni dopo, da questo incontro nascerà il grande e intenso amore per questa fanciulla che amerà sempre; sarà la sua musa ispiratrice. (*"Elle a été mieux et plus qu'une femme"*)

Il dolore per la sua prematura morte a solo 19 anni gettò il poeta in un grande sconforto e il rifugio negli studi sarà la sua ancora di salvezza.

Beatrice, donna ideale della poesia, sarà la guida di Dante quando arrivato alla sommità del monte del Purgatorio prenderà il posto di Virgilio ⁽⁴⁾ per condurlo in Paradiso fino all'incontro con San Bernardo ⁽⁵⁾.

Dante si sposa con tal Gemma Donati della famiglia dei Donati (Guelfi neri) dalla quale avrà 3 o 4 figli; figura poco presente nelle sue opere.

Purtroppo, non è rimasto alcun manoscritto autografo di Dante. La notorietà è frutto delle numerose copie effettuate nel tempo e senza dubbio la più importante appare quella di Giovanni Boccaccio (1313-1375, autore del "Decamerone" e di altre opere in volgare e in latino), il primo ad aver aggiunto l'aggettivo "Divina" al titolo originale di "Comedia".

Per seguire il viaggio di Dante nell'oltretomba descritto nella Divina Commedia bisogna immaginare, immergersi nel suo tempo (il Medioevo), considerare l'importanza della Religione che tutto guida, la situazione politica dell'Italia (frazionata in Comuni spesso in lotta tra di loro, il sorgere delle Signorie e la successiva tumultuosa evoluzione), la presenza di fazioni contrapposte (a Firenze, in particolare la contrapposizione tra Guelfi e Ghibellini), la presenza di potenze straniere che intervengono in Italia spesso con il pretesto di mettere pace ma in realtà finiranno per dominare e condizionare la vita dell'Italia che ancora è molto lontana dal riconoscersi come nazione.

La lingua promossa da Dante ha avuto, tra l'altro, l'obiettivo di dare un tratto comune che avvicini le varie parti dell'Italia, ma ci vorranno ancora molti anni perché questo si concretizzi. La scrittura è in lingua volgare (la lingua del volgo, del popolo). Col tempo il volgare si renderà autonomo dal latino (all'epoca lingua colta e scritta) e darà origine alla nuova lingua che assumerà essa stessa i caratteri della lingua colta e letteraria.

Le prime testimonianze scritte di volgare italiano sono del IX secolo ma solo dopo il XIII secolo si afferma come lingua letteraria.

DIVINA COMMEDIA

L'auspicio è che la Dante e la "Divina Commedia", sotto l'impulso degli eventi che ci accompagneranno fin tutto il 2021 e anche oltre, in Italia come all'estero, possano ritornare ad essere "di moda" e quindi diffusi e letti anche fuori dall'ambito scolastico dove rimarrà comunque testo di riferimento per l'insegnamento degli studenti italiani.

Gli studiosi, basandosi sui numerosi riferimenti storici e di cronaca del tempo presenti specie nell'Inferno, affermano che il lavoro di composizione durò circa 15 anni, dall'esilio fino alla soglia della morte del poeta.

Dante impiega per la sua opera il titolo "Comedia" che, secondo il sistema classico dei generi letterari, è un'opera che presenta un inizio difficile, triste, talvolta tragico, e una conclusione lieta.

Poema allegorico (dal greco "dico" "altro", cioè "dire qualcosa di diverso dal senso letterale"), simbolico:

- Dante, il protagonista, che rappresenta l'umanità.
- La "Selva oscura" simboleggiante la vita impura, viziosa, il peccato dal quale l'umanità si deve redimere.

Viene descritto il viaggio (metafora della vita) che gli uomini devono compiere per poter salvare la propria anima attraverso un percorso che conduce dal male e dal peccato al bene eterno, alla salvezza dell'anima.

Dante si smarrisce in una selva oscura ed inizia così il racconto "Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita" (1° terzina dell'Inferno) (6).

Lo smarrimento è morale e può ritrovare la via della salvezza solo attraversando i tre regni dell'oltretomba.

Le 3 le tappe:

1 - Inferno (7) dove sono ospitati i dannati per l'eternità.

2 - Purgatorio, luogo di passaggio, dove le anime degne di redenzione scontano i peccati commessi nella vita terrena, fino a raggiungere la purificazione che le renda pronte ad ascendere al Paradiso.

3 - Paradiso, le anime qui ospitate godranno per sempre della beatitudine, della contemplazione di Dio.

L'autore racconta, in prima persona, un viaggio immaginario nell'oltretomba. Nella Commedia ci sono indizi che fanno pensare che Dante in realtà stia raccontando un sogno che lui avrebbe realmente fatto.

Alcuni si spingono a dire che potrebbe avere avuto delle visioni; qualcuno afferma pure che possa avere avuto qualche malattia che gli procurasse le visioni, ma siamo nell'ambito dei "pettegolezzi".

Comunque, gli uomini del suo tempo, il Medioevo, erano abituati all'idea che l'ultraterreno, di tanto in tanto, si svelasse, o semplicemente si manifestasse magari solo in sogno.

Il viaggio inizia il Giovedì della Settimana Santa del 1300, anno del primo Giubileo, e si conclude la sera del Sabato Santo con un cielo pieno di stelle.

Inizia a metà della sua vita ("*nel mezzo del cammin di nostra vita*" 1° verso dell'Inferno), il poeta ha 35 anni

Domina la simbologia del numero 3 ⁽⁸⁾, simbolo della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo), che si ripete con i suoi multipli lungo tutta la struttura dell'opera.

Virgilio, Beatrice e San Bernardo le guide di Dante durante il viaggio.

1° - Virgilio simbolo della ragione umana. Soccorre l'uomo nella selva oscura (lo smarrimento, il peccato) e lo accompagna attraverso l'Inferno e il Purgatorio.

Lo affiderà a Beatrice alla sommità del monte del Purgatorio (Eden), perché lui, Virgilio, vissuto in epoca precristiana, non ha conosciuto la Religione e pertanto non è autorizzato/adeguato ad accedere nelle sfere celesti.

2° - Beatrice, simbolo della Fede/Teologia, lo accompagna in Paradiso e a sua volta, lo affiderà a San Bernardo alle soglie dell'Empireo.

3° -: San Bernardo di Chiaravalle: simbolo dell'esperienza mistica/ della Grazia Divina, prega la Vergine Maria affinché Dante, un comune mortale, possa sostenere la visione di Dio (allegoria della salvezza).

Dante ammetterà che Dio è "indicibile", la parola non è in grado di descrivere o di raccontare Dio. Obiettivo del poema e quindi del viaggio ivi descritto, è quello di riportare gli uomini sulla via del bene e della verità mostrando loro il percorso della redenzione che nel suo immaginario passa attraverso la ragione (rappresentata da Virgilio), la fede e l'amore (rappresentati da Beatrice, donna ideale per Dante) e infine l'esperienza mistica come insegnato da San Bernardo.

Fonti consultate:

- Dante Alighieri "*La Divina Commedia*". Ed. Lucchi, Milano 1972
- Dante Alighieri "*La Divina Commedia*" Scelta e commento a cura di P. Cataldi e R. Luperini. Ed. Le Monnier, Firenze 1989.
- Dante Alighieri "*La Divina Commedia*" a cura di S. Jacomuzzi et al. Ed. SEI Torino, 2014
- Dante "*L'Enfer*" Présentation par John Charpentier. Ed. Jules Tallandier, 1939 (?)
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/divina-commedia/>
- <https://www.scuoleasso.edu.it/inclusione/wp-content/uploads/2014/10/02-La-Divina-Commedia.pdf>
- http://www.iscgcesare.it/wp-content/uploads/2016/11/divina_commedia-1.pdf
- <https://divinacommedia.weebly.com/introduzione-inferno.html>
- <https://www.mappe-scuola.com/posts/dante.php>

Note

(1) Opere di Dante:

In volgare: "Vita Nuova" (poesie ispirate a Beatrice); "Rime" (liriche); "Convivio" (trattato filosofico dedicato/rivolto a chi non ha potuto dedicarsi agli studi e nel quale elogia la nuova lingua), "Divina Commedia".

In latino: "De vulgari eloquenzia" (difesa della lingua volgare); "Quaesitio de aqua et terra" (trattato filosofico); "De Monarchia" (trattato politico dove espone la sua idea politica dell'"Impero Universale" dove coesistono il Papa e l'Imperatore, ma indipendenti l'uno dall'altro)

(2) Guelfi e Ghibellini

Le origini dei nomi risalgono alla lotta per la corona imperiale tedesca dopo la morte dell'imperatore Enrico V avvenuta nel 1125.

"**Guelfi**" erano i sostenitori delle case di Sassonia e Baviera (da "Welf", nome del capostipite della famiglia ducale bavarese, che appoggiavano la politica pontificia), in contrapposizione ai "**Ghibellini**" sostenitori della dinastia sveva (da "Waiblingen", nome di un castello degli Hohenstaufen, duchi di Svevia, favorevoli al contenimento delle pretese papali in Germania).

Successivamente, in modo sintetico, i termini "guelfo" e "ghibellino" vennero usati per indicare rispettivamente i sostenitori del papa e dell'imperatore.

Anche in Italia, Guelfi e Ghibellini identificavano due fazioni contrapposte nella politica del Basso Medioevo, in particolare dal XII secolo sino alla nascita delle Signorie nel XIV secolo.

A Firenze, nella lotta per la conquista del potere, prevalsero i Guelfi che subito dopo si divisero al loro interno in **Guelfi bianchi** e **Guelfi neri**. I primi pur sostenendo il Papa non escludevano la possibilità del ritorno dell'imperatore, mentre i G. neri erano pienamente sostenitori del Papa come unico avente il diritto di governare.

(3) Medioevo

Età intermedia tra l'antica e la moderna. Secondo l'accezione più diffusa è il periodo compreso fra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) e la scoperta dell'America (1492).

Dal punto di vista dell'organizzazione sociale, politica ed economica, un fenomeno tipico del Medioevo fu il feudalesimo, il sistema curtense, la diffusione ovunque dei castelli e la nascita della classe dei cavalieri. Nel Basso Medioevo iniziò il processo che portò alla formazione degli stati nazionali centralizzati

Per convenzione gli storici dividono con l'anno 1000 il Medioevo in due parti, l'"alto Medioevo" dal V secolo al 1000 e il "basso Medioevo" dall'anno 1000 al 1492.

(4) **Virgilio** (70 a.C. - 19 a.C.), poeta romano, autore di tre delle più famose opere della letteratura latina "Bucoliche", le "Georgiche" e l'"Eneide".

L'opera di Virgilio ha avuto una profondissima influenza sulla letteratura e sugli autori occidentali, in particolare su Dante Alighieri e la sua Divina Commedia, nella quale Virgilio funge anche da guida dell'Inferno e del Purgatorio

(5) San Bernardo

Bernard de Fontaine, italianizzato in Bernardo di Chiaravalle (Fontaine-lès-Dijon, 1090 - Ville-sous-la-Ferté, 1153), è stato un monaco cristiano, abate e teologo francese dell'ordine cistercense, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux, di cui fu abate, e di altri monasteri.

Autore di numerose opere teologiche, era divenuto il più importante esponente del pensiero mistico del XII secolo, contribuendo più di ogni altro all'affermazione del culto di Maria.

Dante lo sceglie come guida nel Paradiso perché, per innalzarsi alla visione di Dio, agli uomini non basta la scienza teologica (rappresentata da Beatrice), ma occorre l'ardore contemplativo e il soccorso della grazia che possono giungere attraverso l'intercessione della Madonna.

(6) **Terzina**

La *terzina dantesca*, *terzina incatenata*, è costituita da tre versi endecasillabi (cioè di undici sillabe). Il primo verso rima con il terzo, mentre il secondo rima con il primo e il terzo della *terzina successiva* secondo lo schema ABA, BCB, CDC, ...

<i>Nel mezzo del cammin di nostra vita (A) mi ritrovai per una selva oscura, (B) ché la diritta via era smarrita. (A)</i>	<i>Ahi quanto a dir qual era è cosa dura (B) esta selva selvaggia e aspra e forte (C) che nel pensier rinnova la paura! (B)</i>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

(7) **Cacciata di Lucifero**

Quando *Lucifero* si ribellò, Dio lo punì precipitandolo con i suoi seguaci sulla terra la quale, inorridita per l'empietà, si ritrasse per evitare il contatto. Nell'emisfero boreale si originò così il barato infernale a forma conica con *Satana* al centro della terra, nel punto più lontano da Dio.

Dalla parte opposta, nell'emisfero australe, si generò la montagna del *Purgatorio*, un monte circondato dal mare, alla cui sommità si trova l'*Eden* o *Paradiso Terrestre*.

(8) **La simbologia dei numeri**

I numeri affascinavano gli uomini del Medioevo che attribuivano ai essi significati magici e misteriosi. Il numero prediletto da Dante è il 3 perché rappresenta il simbolo della *Trinità*: Padre, Figlio e Spirito Santo.

3 le guide: *Virgilio*, *Beatrice* e *San Bernardo*

3 le donne che inviano *Virgilio* in soccorso a Dante: *Beatrice*, *Maria* e *Lucia*

3 *Cantiche* (libri): *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*; finiscono tutte con la parola "stelle" che si ripete, quindi, 3 volte.

33 i *Canti* di ciascuna *Cantica* a cui si aggiunge il canto introduttivo dell'*Inferno* (sorta di introduzione all'intero poema). In tutto i canti sono 100, simmetria formata sulla combinazione dei numeri 3 e 10.

Terzine: versi endecasillabi (11 sillabe), a rima incatenata secondo lo schema ABA BCB CDC...

- ✓ La struttura del poema ripete il numero 3 e i suoi multipli, sia nel contenuto che nella forma metrica (*terzina*) + numero 10 (numero perfetto) e i suoi multipli.
- ✓ 3 sono i regni ultraterreni:
 1. *Inferno*: 9 cerchi + 1 *antinferno* = 10
 2. *Purgatorio*: 9 cornici + 1 *Paradiso Terrestre* = 10
 3. *Paradiso*: 9 cieli + 1 *Empireo* = 10
- ✓ 3 *Cantiche* (libri), una per ciascun regno ultraterreno; finiscono tutte con la parola "stelle"
- ✓ 33 i canti di ogni *cantica*, con l'*Inferno* 33+1=34. In totale 100 canti (34 + 33 + 33)
- ✓ 3 sono i versi di ogni strofa (*terzina*).
- ✓ 3 le guide di Dante (*Virgilio*, *Beatrice* e *San Bernardo*)
- ✓ 3 le fiere che sbarrano il passo: *lonza* che rappresenta la *lussuria*, il *leone* la *superbia* e la *lupa* l'*avarizia*.
- ✓ 3 le categorie dei peccati puniti nell'*Inferno*, nove i cerchi infernali.
- ✓ 9 le divisioni del *Purgatorio*,
- ✓ 9 i cieli del *Paradiso*.